

QUESTIONARIO N. 1
PRINCIPI, FONTI E SOGGETTI

1) Il **diritto amministrativo** è:

- A) La disciplina giuridica che concerne l'organizzazione, i mezzi e le forme delle attività della pubblica amministrazione.
- B) Il complesso delle norme e dei principi che regolano i rapporti intercorrenti tra i soggetti della comunità internazionale.
- C) Il ramo di diritto pubblico che studia i principi e le norme fondamentali della vita dello Stato, dei cittadini e di tutti gli altri soggetti della comunità.
- D) Il complesso di norme che disciplina la formazione, l'organizzazione e l'attività dello Stato e degli enti pubblici, nonché i rapporti che questi intrattengono con i privati.

2) Gli **atti politici** sono espressione della **funzione amministrativa**?

- A) Sì, quando contengono previsioni circostanziate.
- B) No, in quanto sono quegli atti in cui si estrinseca la funzione di governo o di indirizzo politico.
- C) Sì, in quanto funzione di governo o di indirizzo politico e funzione amministrativa sono concetti coincidenti.
- D) Sì, quando gli organi politici incidono sull'organizzazione della pubblica amministrazione.

3) La violazione del **principio di ragionevolezza** determina:

- A) Violazione di legge.
- B) Eccesso di potere.
- C) Inesistenza dell'atto.
- D) Irregolarità dell'atto.

4) I **rapporti tra le fonti del diritto** possono regolarsi secondo:

- A) Due criteri: per materia e per valore.
- B) Tre criteri: cronologico, gerarchico e di competenza.
- C) Solo il criterio cronologico.
- D) Non vige alcun criterio che regola i rapporti tra le fonti.

- 5) Qual è la **differenza** fra **atti politici** e **atti di alta amministrazione**?
- A) Gli atti politici non sono liberi nei fini, gli atti di alta amministrazione sì.
 - B) Gli atti politici non sono impugnabili innanzi al G.A.; gli atti di alta amministrazione sì.
 - C) Gli atti politici sono di pertinenza del Presidente della Repubblica, quelli di alta amministrazione del Governo.
 - D) Sono praticamente identici nel contenuto, la loro differenziazione si basa sulla diversità degli organi da cui promanano.
- 6) Che cosa s'intende per **delegificazione**?
- A) L'individuazione della fonte regolamentare quale fonte primaria di disciplina di una materia.
 - B) La facoltà concessa al potere regolamentare di emanare leggi.
 - C) L'intervento legislativo atto a disciplinare una materia.
 - D) La possibilità che un regolamento disciplini una materia derogando ai principi costituzionali.
- 7) Quale è la differenza tra i **regolamenti** e le **direttive comunitarie**?
- A) Il regolamento reca disposizioni specifiche e ha efficacia limitata ad un numero determinato di soggetti, la direttiva ha portata generale ed astratta.
 - B) Il regolamento deve essere recepito dagli Stati membri con una apposita fonte interna, la direttiva no.
 - C) Il regolamento ha portata generale e obbligatoria in tutti i suoi elementi, la direttiva vincola lo Stato membro quanto al fine da raggiungere.
 - D) Il regolamento deve essere recepito da apposito atto degli Stati membri, la direttiva non richiede mai un atto di recepimento perché è direttamente applicabile nell'ordinamento degli Stati membri.
- 8) Cosa si intende con l'espressione **testi unici**?
- A) Sono atti che raccolgono e riformulano disposizioni di molteplici testi normativi succedutisi nel tempo e riguardanti la stessa materia.
 - B) Sono raccolte di tutte le disposizioni normative abrogate e riguardanti una stessa materia.
 - C) Sono atti che riformulano disposizioni normative dubbie.
 - D) Sono testi che, con riferimento ad una determinata materia, raccolgono sia le disposizioni normative abrogate che le disposizioni vigenti.
- 9) Le **circolari** amministrative sono:
- A) Atti vincolati.

- B) Norme interne.
 - C) Ordinanze.
 - D) Consuetudini.
- 10) I **regolamenti** sono **autonomamente impugnabili** da un privato?
- A) No, in quanto fonte del diritto.
 - B) No, perché, di norma, contiene proposizioni normative generali ed astratte, che non ledono direttamente la sfera soggettiva del privato.
 - C) Sì, è impugnabile in ogni caso.
 - D) Sì, quando è lo stesso regolamento a prevedere una simile ipotesi.
- 11) Che cosa si intende per **diritto soggettivo**?
- A) Il complesso di obblighi di cui un soggetto può essere titolare.
 - B) Una situazione giuridica soggettiva di svantaggio.
 - C) Una situazione di fatto.
 - D) Una situazione giuridica soggettiva di vantaggio.
- 12) Come può definirsi l'**interesse legittimo**?
- A) Un interesse tutelato solo amministrativamente.
 - B) Un interesse indifferenziato e generico.
 - C) Un interesse differenziato e qualificato.
 - D) Un interesse immediatamente tutelato.
- 13) Cosa si intende per «**interesse legittimo pretensivo**»?
- A) L'interesse del privato a che l'amministrazione adotti uno specifico provvedimento o ponga in essere un dato comportamento, accrescendo la sua sfera giuridica di una qualche utilità.
 - B) L'interesse del privato a mantenere intatta la sua sfera di utilità nei confronti di atti ablatori della pubblica amministrazione.
 - C) L'interesse del privato a proporre ricorso in opposizione.
 - D) L'interesse di una P.A. a pretendere il rilascio di un parere da parte di altra P.A.
- 14) Gli **interessi di fatto**:
- A) Sono rilevanti per il diritto al pari dei diritti soggettivi.
 - B) Sono irrilevanti per il diritto, ma ricevono ugualmente tutela.
 - C) Sono rilevanti per il diritto al pari degli interessi legittimi.
 - D) Sono irrilevanti per il diritto e non ricevono alcuna tutela.

15) Che cosa si intende per **interessi collettivi**?

- A) Interessi pertinenti ad un ente esponenziale di un gruppo non occasionale.
- B) Interessi comuni a tutti gli individui appartenenti ad una formazione sociale non organizzata.
- C) Interessi diffusi nell'attuale società di cui si fa portatore un gruppo occasionalmente costituito.
- D) Interessi comuni appartenenti ad una determinata categoria.

16) Cosa si intende col termine **class action**?

- A) Una forma di giurisdizione.
- B) Una azione collettiva per ottenere un indennizzo.
- C) Una azione collettiva per ottenere un risarcimento del danno.
- D) Un ricorso collettivo indirizzato ad una pubblica amministrazione affinché agisca in autotutela.

17) Le **Autorità amministrative indipendenti** hanno:

- A) Funzione di coordinamento tra i vari livelli di amministrazione.
- B) Funzione tutoria di interessi costituzionali.
- C) Funzione legislativa in determinate materie tassativamente previste dalla legge.
- D) Funzione di controllo sulle attività degli enti locali.

18) L'istituzione o il riconoscimento di un nuovo **ente pubblico** dipende da:

- A) Un provvedimento discrezionale della P.A.
- B) Un atto di normazione secondaria.
- C) Una esplicita previsione di legge.
- D) Un decreto del Presidente della Repubblica.

19) Ai sensi dell'art. 114 Cost., **da quali enti è formata la Repubblica**?

- A) Comuni, Province, Città metropolitane, Regioni, Stato.
- B) Comuni, Province, Regioni.
- C) Comuni, Province, Città metropolitane.
- D) Comuni, Province, Città metropolitane, Regioni.

20) Cosa si intende per **autotutela** quale prerogativa riconosciuta agli enti pubblici?

- A) La potestà di risolvere conflitti di competenza fra organi giurisdizionali.
- B) Il potere di risolvere conflitti fra organi dello Stato.

- C) La potestà governativa di risolvere conflitti insorti fra privati cittadini.
 - D) La possibilità riconosciuta alla P.A. di farsi ragione da sé con i mezzi amministrativi a sua disposizione.
- 21) Che cosa si intende per **esercizio privato delle pubbliche funzioni**?
- A) Lo svolgimento da parte di organi della P.A. di attività di diritto privato.
 - B) L'esercizio di attività di diritto pubblico da parte di soggetti privati estranei all'amministrazione.
 - C) Lo svolgimento di attività private di interesse generale.
 - D) L'esercizio di una funzione pubblica da parte della P.A. secondo modalità di diritto privato.
- 22) L'**organo** dell'ente pubblico è:
- A) Un apparato organizzatorio di uomini e mezzi, aventi compiti strumentali e meramente interni dell'ente.
 - B) Un'entità distinta, avente funzioni di ausilio dell'ente nello svolgimento delle sue funzioni.
 - C) La persona giuridica deputata al compimento di attività preparatoria.
 - D) La persona o il complesso di persone preposte ad un determinato centro di imputazione di competenza amministrativa.
- 23) Gli **enti pubblici economici** sono quegli enti che:
- A) Intervengono esclusivamente nel settore economico.
 - B) Esercitano un'attività di impresa.
 - C) Coordinano l'attività economica degli enti territoriali.
 - D) Operano in regime di diritto pubblico.
- 24) Che cosa si intende per **rapporto di servizio**?
- A) Il rapporto giuridico che lega una persona fisica a un ente pubblico.
 - B) Il rapporto giuridico che lega un ente pubblico al proprio personale di servizio.
 - C) Il rapporto giuridico che lega un ente pubblico alla propria clientela.
 - D) Il rapporto giuridico che lega un organo all'ente pubblico di cui fa parte.
- 25) La **titolarità della competenza amministrativa** è retta:
- A) Dal principio di derogabilità, ogni qualvolta sussiste un interesse pubblico allo spostamento della competenza.
 - B) Dal principio di uguaglianza.

- C) Dal principio di inderogabilità.
 - D) Dal principio costituzionale del buon andamento.
- 26) Il soggetto preposto ad un ufficio amministrativo o ad un organo può **delegare** ad altri le proprie attribuzioni?
- A) No, in nessun caso.
 - B) Sempre se la delega è conferita per iscritto.
 - C) Sì, sempre.
 - D) Solo nei casi previsti specificamente dalla legge.
- 27) Qual è la differenza fra **rapporto organico** e **rapporto di servizio**?
- A) Il rapporto organico è un rapporto giuridico mentre il rapporto di servizio è un rapporto non giuridico.
 - B) Sono entrambi rapporti giuridici con la sola differenza che solo per il rapporto di servizio è prevista una retribuzione.
 - C) Non vi è differenza in quanto sono entrambi rapporti non giuridici che rilevano solo ai fini organizzatori dell'ente.
 - D) Il rapporto organico è un rapporto non giuridico mentre il rapporto di servizio è un rapporto giuridico.
- 28) È possibile **esercitare di fatto pubbliche funzioni**?
- A) No, perché il nostro ordinamento proibisce qualunque ingerenza di fatto nelle pubbliche funzioni.
 - B) Sì, ma solo nei casi di *prorogatio* dei poteri, argomentando dal disposto dell'art. 97 Cost.
 - C) No, perché vige incontrastato il principio di legalità formale.
 - D) Sì, quando l'esercizio della pubblica funzione è essenziale e vi è la convinzione pubblica della sua validità.
- 29) Il **soggetto privato** che opera in qualità di ausiliario di una pubblica amministrazione:
- A) Assume natura pubblicistica.
 - B) Conserva natura privatistica.
 - C) Assume natura pubblicistica limitatamente ai compiti pubblici.
 - D) Assume natura mista.
- 30) Quale di queste non costituisce **relazione interorganica**?
- A) Direzione.
 - B) Presidenza.
 - C) Coordinamento.
 - D) Gerarchia.

RISPOSTE COMMENTATE AL QUESTIONARIO N. 1

1) Risposta esatta: **A** (Punti 1)

Il **diritto amministrativo** è la disciplina giuridica che concerne l'**organizzazione, i mezzi e le forme delle attività della pubblica amministrazione**, sia quando agisce con poteri autoritativi, sia quando usa strumenti e forme del diritto privato.

La risposta sub B) ci fornisce la definizione del diritto internazionale, la risposta sub C) quella del diritto costituzionale ed, infine, quella sub D) la definizione del diritto pubblico.

2) Risposta esatta: **B** (Punti 2)

Gli atti politici sono quegli atti in cui si esplica la **funzione di governo o di indirizzo politico**: essi, pertanto, sono volti ad individuare e predeterminare i fini pubblici che devono essere perseguiti dalla pubblica amministrazione. In particolare, sono definiti atti politici quelli in cui si estrinsecano l'*attività di direzione suprema della cosa pubblica* (l'indirizzo politico) e l'attività di coordinamento e di controllo delle singole manifestazioni in cui la direzione stessa si estrinseca (SANDULLI).

La funzione esecutiva o amministrativa, invece, si differenzia dalla funzione di governo o di indirizzo politico in quanto è finalizzata alla realizzazione concreta dei fini dello Stato attraverso statuizioni che permettano di dare effettiva ed immediata operatività alle previsioni contenute negli atti politici.

3) Risposta esatta: **B** (Punti 1)

Il principio di ragionevolezza costituisce un criterio in cui confluiscono i principi di *egualianza*, di *imparzialità* e di *buon andamento*: in forza di tale principio l'azione amministrativa deve adeguarsi ad un canone di razionalità operativa, in modo da evitare decisioni arbitrarie ed irrazionali. Infatti, il principio in parola si concretizza nella necessità che l'operato della pubblica amministrazione sia «*immune da censure sul piano della logica, aderente ai dati di fatto e agli interessi emessi nel corso dell'istruttoria*» (CARINGELLA).

La violazione del principio in esame comporta un **vizio di eccesso di potere**, che consiste, appunto, nel cattivo uso del potere discrezionale della pubblica amministrazione. In particolare, tale vizio si concreta in relazione alle figure sintomatiche del difetto di motivazione, di ingiustificata disparità di trattamento o di contraddittorietà della motivazione stessa.

4) Risposta esatta: **B** (Punti 1)

La pluralità di fonti esistente nel nostro ordinamento giuridico presuppone delle regole che disciplinino le relazioni tra esse, per evitare che si intralcino a vicenda. I rapporti tra le fonti possono regolarsi secondo tre criteri:

- a) **criterio cronologico**, che si applica quando due norme configgenti sono poste da fonti dello stesso tipo: in tal caso alla norma precedente viene preferita quella successiva;

- b) **criterio gerarchico**, quando le norme confliggenti provengono da fonti diverse: le norme successive poste da fonti di rango inferiore, che siano in contrasto con norme provenienti da fonti di rango superiore, sono invalide e soggette ad annullamento o a disapplicazione;
- c) **criterio di competenza**: può esserci una separazione di competenza fondata sulla diversità di oggetti o connessa all'ambito territoriale.

5) Risposta esatta: **B** (Punti 3)

Gli **atti politici**, secondo la giurisprudenza del Consiglio di Stato, sono «atti del potere esecutivo, ma non atti di amministrazione»: essi, infatti, sono emanati dal Governo nell'esercizio del potere politico, anziché nell'esercizio di attività meramente amministrativa (**C.d.S., sez. V, 7-10-2009, n. 6167**). Considerata la loro natura giuridica, che li esclude dal novero degli atti amministrativi, gli atti politici *non sono soggetti alla giurisdizione amministrativa*, e, essendo liberi nei fini, salvo i limiti che discendono dalla Costituzione e dalle leggi costituzionali, **non possono essere sottoposti ad alcun sindacato di legittimità**.

Gli **atti di alta amministrazione** sono al contrario atti amministrativi che svolgono un **raccordo tra la funzione politica e la funzione amministrativa** trasferendo in *norme* ed in concreti *atti amministrativi* le scelte relative all'amministrazione effettuate in sede politica. Essendo atti amministrativi, **sono sottoposti al sindacato del giudice amministrativo**.

6) Risposta esatta: **A** (Punti 2)

Con l'art. 17, comma 2, L. 400/1988 il legislatore ha disciplinato per la prima volta, sia pure in termini generali, la cd. *delegificazione*. In particolare, la disposizione *de qua* contempla la facoltà, da parte del legislatore, di **autorizzare il Governo all'emanazione di regolamenti diretti a disciplinare materie non coperte da riserva assoluta di legge**, dettando «**le norme generali regolatrici della materia**» e disponendo l'abrogazione delle norme vigenti dal momento dell'entrata in vigore di quelle regolamentari. L'art. 17 della L. 400/1988 è stato, di recente, novellato dalla **L. 69/2009**, che reca, al Capo II (Semplificazioni), una serie di misure finalizzate alla chiarezza dei testi normativi e alla semplificazione della legislazione. Specificamente, essa, all'art. 5, contiene delle modifiche alla disciplina dei regolamenti nonché in materia di testi unici compilativi.

Il legislatore del 2009, infatti, ha modificato il richiamato comma 2 dell'art. 17 L. 400/1988, nella parte relativa alla procedura di emanazione dei detti regolamenti: laddove in precedenza era disposto che i regolamenti di delegificazione fossero emanati con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, sentito il Consiglio di Stato, attualmente viene previsto anche il **rilascio del previo parere delle Commissioni parlamentari** competenti per materia, entro *trenta giorni dalla richiesta*. Inoltre, il richiamato art. 5 della L. 69/2009 inserisce anche un comma 4ter all'art. 17 citato, mediante il quale è disposto un **periodico riordino delle disposizioni regolamentari vigenti**, la *ricognizione* di quelle che sono state oggetto di abrogazione implicita e *l'espressa abrogazione* di quelle che hanno esaurito la loro funzione o sono prive di effettivo contenuto normativo o, in ogni caso, si presentano come obsolete.

7) Risposta esatta: **C** (Punti 2)

L'art. 249 del Trattato CE stabilisce che gli organi comunitari sono abilitati ad emanare regolamenti, direttive, decisioni, raccomandazioni e pareri.

In particolare, si prevede che: «Il **regolamento ha portata generale**. Esso è **obbligatorio in tutti i suoi elementi** e direttamente applicabile in ciascuno degli Stati membri».

Sempre l'art. 249 del Trattato CE dispone che «La direttiva vincola lo Stato membro cui è rivolta per quanto riguarda il **risultato da raggiungere**, salva restando la competenza degli organi nazionali in merito alla forma e ai mezzi».

Ne discende che le **direttive** risultano concepite come atti destinati a **vincolare il singolo Stato** in relazione al solo *risultato da perseguire*, lasciando ferma l'autonomia dello stesso per quanto riguarda la forma e, entro certi limiti, il contenuto dell'atto di recepimento che può concretarsi in una legge, un regolamento, o un atto amministrativo generale.

8) Risposta esatta: **A** (Punti 1)

I **testi unici** sono *atti che raccolgono e riformulano disposizioni di molteplici testi normativi succedutisi nel tempo, disciplinanti la stessa materia*.

Si distinguono i **testi unici di mera compilazione**, in cui rientrano i testi la cui compilazione da parte del Governo è solo *autorizzata* dal Parlamento e oggetto di una delega; i testi unici di atti legislativi regionali prodotti dalla Giunta regionale; i testi unici di leggi costituzionali compilati dal Governo. Vi sono, poi, i **testi unici di coordinamento**, fra cui si annoverano i testi di leggi ordinarie adottati con legge del Parlamento, o dal Governo su delega parlamentare; i testi unici di disposizioni regolamentari adottati con regolamento; i testi unici di norme regionali adottati con legge regionale.

In proposito va ricordato anche che la recente **L. 18-6-2009, n. 69**, recante «*Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile*», all'art. 5, introduce l'art. 17bis nell'impianto normativo della L. 400/1988, che disciplina i **testi unici compilativi**. In particolare, detto articolo stabilisce che il Governo, mediante tali testi unici, è tenuto a raccogliere le disposizioni aventi forza di legge regolanti materie e settori omogenei, attenendosi ai seguenti criteri: a) puntuale individuazione del testo vigente delle norme; b) ricognizione delle norme abrogate, anche implicitamente, da successive disposizioni; c) coordinamento formale del testo delle disposizioni vigenti in modo da garantire la coerenza logica e sistematica della normativa; d) ricognizione delle disposizioni, non inserite nel testo unico, che restano comunque in vigore.

Lo schema di ciascun testo unico è deliberato dal Consiglio dei Ministri, valutato il parere che il Consiglio di Stato deve esprimere entro quarantacinque giorni dalla richiesta. Ciascun testo unico è emanato con D.P.R., su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, previa ulteriore deliberazione del Consiglio dei Ministri.

9) Risposta esatta: **B** (Punti 3)

Si tratta della categoria più importante e controversa di **norme cd. interne**.

Secondo Giannini, il termine «circolare» — derivante dal gergo militare, in cui col termine circolare si indicava il comando che il portaordini recava in giro per i vari comandi e uffici militari — non indica un particolare tipo di atto amministrativo, bensì i mezzi attraverso i quali vengono esplicitate, da parte delle amministrazioni, «enunciazioni discorsive» di vario contenuto.

Secondo altra dottrina (SANDULLI) le circolari sono norme interne, espressione del potere di auto-organizzazione e di autoregolamentazione di organi ed uffici.

10) Risposta esatta: **B** (Punti 3)

I regolamenti sono atti formalmente amministrativi e come tali possono essere impugnati innanzi al T.A.R.

Ciò che, però, osta alla loro impugnabilità è il fatto che, contenendo essi delle proposizioni normative generali ed astratte, **non ledono in via immediata la sfera giuridica di un soggetto** e, quindi, non sussiste (di solito) un concreto interesse a ricorrere da parte del privato.

Pertanto, colui che ha interesse alla eliminazione di un regolamento o di una norma in esso contenuta, in quanto lesiva di un suo interesse, **non può impugnare di per sé il regolamento (atto presupposto), ma l'atto emanato dalla P.A. in esecuzione del regolamento (atto consequenziale)** allorché tale atto venga a ledere direttamente la sua sfera giuridica (c.d. invalidità derivata). In occasione di tale impugnazione, impugnerà congiuntamente anche il regolamento di cui l'atto lesivo è applicazione. La giurisprudenza del Consiglio di Stato prevede la possibilità che il giudice amministrativo, nel giudizio sulla legittimità del provvedimento attuativo, possa disapplicare *ex officio* il regolamento da cui discende l'invalidità dell'atto impugnato in forza dei principi di gerarchia delle fonti e *iura novit curia*.

Nei casi, invece, in cui il regolamento contenga una **disposizione immediatamente precettiva e direttamente lesiva di una posizione soggettiva**, la giurisprudenza amministrativa ritiene ammissibile la impugnativa diretta ed immediata del regolamento (C.d.S., sez. V., 7-10-2009, n. 6165).

11) Risposta esatta: **D** (Punti 1)

Il diritto soggettivo consiste nella **posizione di vantaggio** riconosciuta ad un soggetto in ordine ad un certo bene. Esso è tutelato in via assoluta, dal momento che è garantita al suo titolare la soddisfazione piena e non mediata dell'interesse sotteso a detta posizione soggettiva, al cd. bene della vita finale, protetto dalla norma (CASSETTA).

12) Risposta esatta: **C** (Punti 2)

L'**interesse legittimo** consiste in una posizione giuridica soggettiva, diversa dal diritto soggettivo, **differenziata** da quella di altri soggetti e **qualificata** dall'ordinamento giuridico.

L'interesse legittimo va distinto dall'interesse di fatto che è quell'interesse non qualificato né differenziato a che la P.A. osservi i doveri giuridici posti a suo carico ed a vantaggio della collettività non soggettivizzata.

13) Risposta esatta: **A** (Punti 3)

Nell'ambito della categoria degli interessi legittimi è possibile distinguere tra **interessi legittimi pretensivi** ed **interessi legittimi oppositivi**, in base al *tipo di interesse materiale protetto* (NIGRO).

Gli **interessi legittimi pretensivi** si sostanziano in una pretesa del privato a che l'amministrazione adotti un determinato provvedimento o ponga in essere un dato comportamento; gli **interessi oppositivi** invece legittimano il privato ad opporsi all'adozione di atti e comportamenti da parte della pubblica amministrazione, che sarebbero pregiudizievoli per la propria sfera giuridica.

14) Risposta esatta: **D** (Punti 2)

Gli **interessi di fatto** sono quegli interessi, non qualificati né differenziati, a che la P.A. osservi i doveri giuridici posti a suo carico ed a vantaggio della collettività. Essi **non sono interessi giuridici**, sono del tutto irrilevanti per il diritto e, pertanto, non ricevono alcuna tutela dall'ordinamento. I privati possono solo evidenziare le mancanze della P.A. con i reclami: trattasi, però, di mere denunce, di cui la P.A. può anche non tener conto.

15) Risposta esatta: **A** (Punti 3)

Nella realtà moderna emerge una quantità crescente di interessi che coinvolgono non più singoli soggetti, bensì gruppi, classi e categorie sociali (ad esempio l'interesse alla salute, al rispetto e alla salvaguardia dell'ambiente, alla eliminazione dell'inquinamento etc.).

CORASANITI definisce gli **interessi collettivi** come le *omogenee pretese dei componenti una classe di persone (o una formazione sociale in via di autodistinzione o di autorganizzazione), nell'ambito di una collettività più ampia o della stessa collettività generale, a che un determinato bene, avente rilevanza sociale, non sia esposto a pregiudizio*. GIANNINI distingue tra *interesse collettivo* e *interesse diffuso*: a) *interessi diffusi* sarebbero quelli comuni a tutti gli individui di una formazione sociale non organizzata e non individuabile autonomamente; b) *interessi collettivi* sono, invece, quelli che fanno capo a un *ente esponenziale di un gruppo non occasionale*, della più varia natura giuridica (es. ordini professionali, associazioni private riconosciute, associazioni di fatto), ma autonomamente individuabile.

Anche nella dottrina più recente non è raro trovare la contrapposizione concettuale tra *interessi collettivi* ed *interessi diffusi*.

Il principio del contraddittorio procedimentale, e della legittimazione partecipativa dei portatori di interessi collettivi è stato recepito dall'art. 8 D.Lgs. 267/2000 (TUEL) e dall'art. 9 L. 241/1990.

16) Risposta esatta: **C** (Punti 2)

La L. 244/2007 (legge finanziaria 2008), attraverso l'inserimento dell'*art. 140bis* nel D.Lgs. 205/2006, come successivamente sostituito dall'**art. 49 L. 99/2009**, ha introdotto nel nostro ordinamento l'azione di classe (cd. *class action*). Questa è un'**azione collettiva** condotta da uno o più soggetti che richiedono il **risarcimento del danno** non solo a loro nome, ma per tutta la «classe», ossia per tutti coloro che hanno subito il medesimo illecito.

L'attuale disciplina, in vigore dal 1° gennaio 2010 (ex D.L. 78/2009, conv. in L. 102/2009), dispone che attraverso la *class action* sono tutelabili:

- a) i diritti contrattuali di una pluralità di consumatori e utenti che versano nei confronti di una stessa impresa in situazione identica, inclusi i diritti relativi a contratti stipulati ai sensi degli articoli 1341 e 1342 del codice civile;
- b) i diritti identici spettanti ai consumatori finali di un determinato prodotto nei confronti del relativo produttore, anche a prescindere da un diretto rapporto contrattuale;
- c) i diritti identici al ristoro del pregiudizio derivante agli stessi consumatori e utenti da pratiche commerciali scorrette o da comportamenti anticoncorrenziali.

Nelle ipotesi sopra delineate, ciascun componente della classe, anche mediante associazioni cui dà mandato o comitati cui partecipa, può agire per l'accertamento della responsabilità e per la condanna al risarcimento del danno e alle restituzioni.

17) Risposta esatta: **B** (Punti 3)

Le **Autorità amministrative indipendenti** sono enti od organi pubblici dotati di sostanziale indipendenza dal potere politico del Governo, caratterizzati da autonomia organizzativa, finanziaria e contabile, e dalla mancanza di controlli e di soggezione al potere di direttiva dell'esecutivo, forniti di garanzie di autonomia nella nomina, nei requisiti soggettivi e nella durata delle cariche dei vertici ed aventi **funzione tutoria e di regolamentazione di interessi costituzionali** in campi socialmente rilevanti.

18) Risposta esatta: **C** (Punti 1)

Ai sensi dell'art. 4 della L. 20-3-1975, n. 70 (c.d. legge sul parastato): «nessun nuovo ente pubblico può essere istituito o riconosciuto se non per legge».

Occorre d'altro canto tener presente la riserva di legge contenuta nell'art. 97, comma 1, Cost. in base alla quale: «i pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge».

Da ciò si evince che nessun «potere pubblico» e, quindi, nessun ente pubblico può essere istituito o riconosciuto se non per **legge** e che, mancando tale espresso riconoscimento, si deve ritenere essere in presenza di persone giuridiche private. Così come deve escludersi che una legge possa attribuire al Governo, mediante delega, il potere di istituire nuovi enti pubblici (SANDULLI).

19) Risposta esatta: **A** (Punti 2)

L'art. 114 Cost. (come novellato dalla L. cost. 3/2001) dispone che «la Repubblica è costituita dai **Comuni**, dalle **Province**, dalle **Città metropolitane**, dalle **Regioni** e dallo **Stato**».

Nella vecchia formulazione, l'articolo recitava: «la Repubblica si riparte in Regioni, Province e Comuni».

La dottrina (FROSINI) ha osservato che l'equiparazione dello Stato con gli enti locali «provoca una sicura valorizzazione di questi ultimi, sottraendoli alla tradizionale impostazione e concezione, che vuole che le periferie siano subordinate al centro». Il nuovo art. 114 Cost. può, pertanto, essere considerato come la disposizione che «rivoluziona il tradizionale assetto *centralistico* nei rapporti fra gli enti territoriali, prefigurando un sistema di equiordinazione tra Stato, Regioni, Province, Città metropolitane e Comuni» (CARINGELLA).

20) Risposta esatta: **D** (Punti 2)

L'autotutela consiste nella possibilità riconosciuta dalla legge all'amministrazione (dello Stato o di un ente pubblico autarchico) di **farsi ragione da sé** (naturalmente secondo diritto), con i mezzi amministrativi a sua disposizione (e salvo ogni sindacato giurisdizionale).

Essa, quindi, si sostanzia in quel complesso di attività amministrative con cui la P.A. provvede a risolvere i conflitti, potenziali o attuali, insorgenti con altri soggetti, in relazione ai suoi provvedimenti o alle sue pretese (BENVENUTI).

L'attività di autotutela può distinguersi in:

- 1) **autotutela decisoria**: che viene attuata attraverso l'*emanazione* di una decisione amministrativa;
- 2) **autotutela esecutiva**: consistente nel complesso di attività non dirette ad emanare provvedimenti o decisioni, *ma a porre in esecuzione ed attuare le decisioni già prese dell'amministrazione*.

21) Risposta esatta: **B** (Punti 3)

Per «**esercizio privato di pubbliche funzioni**» si intende l'esercizio di un'**attività amministrativa di diritto pubblico** (e quindi di una potestà pubblica) esercitata in nome proprio da **soggetti privati** estranei all'amministrazione, ossia da persone fisiche che non si configurino come *organi* di enti statali né facciano parte di enti pubblici, ma che siano titolari di una qualche potestà.

L'esercizio privato delle pubbliche funzioni *non* rappresenta una terza specie di amministrazione, dopo quella statale e quella degli enti autarchici: si tratta, infatti, di uno strumento particolare di cui si avvale la P.A. per perseguire fini pubblici.

Il fenomeno in parola può essere originato, per esempio, da:

- **titolarità di un particolare ufficio**: così i *comandanti di navi mercantili* sono legittimati a ricevere *testamento* e svolgere funzioni di *stato civile* e *polizia giudiziaria* a bordo delle navi.
- **attività professionale**: così il notaio che svolge funzioni di certezza legale, l'avvocato che autentica la firma del cliente etc.

22) Risposta esatta: **D** (Punti 2)

Secondo la teoria che trova oggi maggior seguito in dottrina (SANDULLI) per *organo* si intende *la persona* (organo individuale) o *il complesso di persone* (organo collegiale) *preposto ad un determinato centro di imputazione di competenza amministrativa* e che, pertanto, *esercita una pubblica potestà*.

A ciascun organo sono preposte *persone fisiche* i cui atti sono direttamente attribuiti all'ente. Le persone fisiche sono i *titolari* dell'organo o i *sostituti* dei titolari.

L'organo può essere *individuale* se la competenza è esercitata da una sola persona fisica; *collegiale* se ad esso è preposta una pluralità di persone.

Occorre, peraltro, sottolineare che l'organo è entità distinta rispetto all'ente, ma è *parte costitutiva* dello stesso.

Di regola l'organo **non** è dotato di **personalità giuridica** anche se ad esso non può negarsi una certa autonomia al punto che parte della dottrina ha attribuito all'organo una sorta di semipersonalità.

Nei casi eccezionali in cui l'organo è dotato di personalità giuridica, l'imputazione dei suoi atti all'ente sarà di secondo grado (SANDULLI).

23) Risposta esatta: **B** (Punti 2)

Gli *enti pubblici economici* costituiscono una particolare categoria di enti pubblici, i quali non operano in regime di diritto amministrativo, bensì di diritto privato.

Un ente pubblico è qualificabile come economico quando la sua attività, pur se strumentale rispetto al perseguimento del pubblico interesse, abbia prevalentemente ad oggetto l'**esercizio di un'impresa** e sia informata a regole di economicità, in quanto diretta a conseguire un profitto, o quanto meno a coprire i costi.

L'ente pubblico economico è uno dei tre istituti di cui si avvale lo Stato (o la P.A.) per intervenire nel sistema economico. Gli altri due sono le *aziende autonome* e l'*azionariato di Stato*.

24) Risposta esatta: **A** (Punti 2)

Il **rapporto di servizio** è la relazione esterna tra *la persona fisica* e *l'ente*, in virtù della quale sorgono le posizioni giuridiche favorevoli e sfavorevoli tra due distinti soggetti giuridici.

Il *rapporto di servizio* costituisce, quindi, il *rapporto giuridico intercorrente tra l'ente e la persona fisica* che, perciò, viene inserita con determinate funzioni nell'organizzazione dell'ente, di solito con un atto amministrativo di assunzione, ma, in casi eccezionali, può anche nascere *di fatto* (ciò accade nei casi in cui la prestazione in favore dell'ente sia posta in essere senza un regolare atto di assunzione).

25) Risposta esatta: **C** (Punti 1)

La *competenza* di un determinato organo indica il complesso di poteri e di funzioni che esso può, per legge, esercitare.

Essa ha, pertanto, la funzione di individuare la misura delle attribuzioni di spettanza dell'organo. La competenza è retta dal principio della **inderogabilità** in quanto le sfere di attribuzione e le competenze sono rimesse alla volontà del legislatore.

26) Risposta esatta: **D** (Punti 2)

È principio generale che il soggetto preposto a un organo o ad un ufficio **non possa delegare** ad altri le proprie attribuzioni, **salvo** che **norme specifiche** non lo consentano espressamente o implicitamente.

La *delega di poteri* (o *delegazione*) comporta, quindi, il trasferimento dell'*esercizio* del potere da un organo o da un soggetto ad un altro soggetto: essa, dunque, può definirsi come quell'*«atto amministrativo organizzatorio per effetto del quale, nei casi espressamente previsti dalla legge, un organo o un ente, investito in via originaria della competenza a provvedere in una determinata materia, conferisce ad un altro organo o ad un altro ente, autoritativamente ed unilateralmente, una competenza di tipo derivato in quella stessa materia»* (QUARANTA). La delega, pertanto, è *ammissibile solo nel caso in cui sia espressamente prevista dalla legge*, importando una deroga alla competenza la quale è coperta da riserva di legge (SANDULLI, QUARANTA, SACCO e giurisprudenza consolidata in tal senso).

27) Risposta esatta: **D** (Punti 3)

Il **rapporto organico** (o d'ufficio) è un **rapporto non giuridico**, che esprime solo la *relazione interna (organizzatoria)* tra organo (o ufficio) e soggetto preposto ad esso.

Il cd. **rapporto di servizio** (coattivo o volontario) è, invece, la **relazione esterna tra la persona fisica e l'ente**, in virtù della quale sorgono le posizioni giuridiche favorevoli e sfavorevoli tra due distinti soggetti giuridici.

Il rapporto di servizio costituisce, quindi, il *rapporto giuridico intercorrente tra l'ente e la persona fisica* che, per ciò, viene inserita con determinate funzioni nell'organizzazione dell'*ente*.

Inoltre, mentre il *rapporto di servizio* sorge con un atto amministrativo di **assunzione** del soggetto, il *rapporto organico* sorge anch'esso, in via generale, con un atto amministrativo, ma questo viene detto di **assegnazione** (o *incardinazione*) del soggetto all'ufficio o all'organo.

28) Risposta esatta: **D** (Punti 2)

Sul fenomeno dell'*esercizio di fatto di pubbliche funzioni* (cd. funzionario di fatto) non vi è unanimità di vedute: secondo autorevole dottrina il funzionario di fatto è il soggetto che, senza essere un organo della P.A., esercita una pubblica **funzione essenziale o indifferibile**, in presenza della **convizione pubblica** della validità ed efficacia degli atti posti in essere (SANDULLI). L'ammissibilità del funzionario di fatto si giustifica in applicazione del principio di indefettibilità e continuità dell'azione amministrativa. Egli, infatti, esercita la sua attività in casi eccezionali di necessità ed urgenza nei quali può normalmente verificarsi la carenza dell'intervento pubblico. In tali eventualità, e nella sussistenza dei presupposti indicati, si ha l'imputazione dell'attività del funzionario di fatto direttamente in capo alla P.A. che ne diventa responsabile.

29) Risposta esatta: **B** (punti 2)

Il **soggetto privato** che opera in qualità di ausiliario di una amministrazione pubblica **conserva natura privatistica**, anche se svolge attività per conto delle amministrazioni stesse: si tratta di due posizioni che non sono incompatibili, perché il privato ha compiti e responsabilità pro-

pri che oltrepassano quelli che, di volta in volta e limitatamente a periodi determinati, vengono ad esso attribuiti da poteri pubblici (mentre l'amministrazione pubblica svolge funzioni pubbliche necessariamente e permanentemente). Il privato si presenta come portatore di un interesse proprio, in nome del quale assume attività affidategli a vario titolo.

30) Risposta esatta: **B** (Punti 2)

Sebbene gli organi non abbiano una propria personalità giuridica, le relazioni tra essi assumono rilevanza per l'ordinamento.

Sotto il profilo della relazione tra organi, sono possibili i seguenti rapporti:

- a) la **gerarchia**, ossia il rapporto esterno che intercorre tra organi individuali di diverso grado, ma all'interno, generalmente, di uno stesso ramo di amministrazione;
- b) la **direzione**, che è un potere autonomo, al quale ineriscono poteri di propulsione, direttiva e controllo, per cui ai destinatari di essi rimane una notevole autonomia di determinazione nella scelta delle modalità di perseguimento degli obiettivi da realizzare;
- c) il **coordinamento**, consistente nel potere, riconosciuto all'organo coordinatore rispetto ad altri, al fine di coordinarne ed armonizzarne l'attività;
- d) il **controllo**, che consiste nella possibilità che un organo sindachi l'operato di un altro organo, a fini di prevenzione o di riparazione, ed a salvaguardia degli interessi su cui è chiamato a vigilare.

La **presidenza**, viceversa, non costituisce relazione interorganica. Tale figura si riscontra quando, negli uffici collegiali, ad uno dei componenti di un ufficio complesso viene riconosciuta una funzione di predisposizione, propulsione, coordinazione, guida e disciplina dei lavori dell'ufficio (SANDULLI). Non è, quindi, una relazione tra organi, bensì una *relazione fra più soggetti di uno stesso organo*.

SCHEMA DI VALUTAZIONE

Oltre			54	punti:	ottimo
Da	45	a	54	punti:	buono
Da	35	a	44	punti:	discreto
Da	25	a	34	punti:	sufficiente
Meno		di	25	punti:	insufficiente